

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 - 20 gennaio 2014

ARGOMENTI:

- Alluvione: Palestre Uisp allertate in tutto il modenese; Esonda il Secchia
- La Corsa di Miguel, l'Uisp tra gli organizzatori: entusiasmo e doppio record
- Immigrazione: in aumento i rifugiati senza posto di accoglienza
- Non profit: la sostenibilità guarda all'Expo; La responsabilità sociale come trait d'union tra profit e non profit



Uisp - Unione Italiana Sp... Diario Recenti

Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti 14 ore fa

Palestre Uisp allertate in tutto il modenese, pronte ad accogliere le famiglie evacuate a causa del maltempo, che ha fatto tracimare il fiume Secchia. Gli allagamenti sono segnalati in tutta la provincia. "In queste ore i nostri volontari sono mobilitati - dice Paolo Belluzzi, Uisp Modena - le strutture in muratura adiacenti al Palamedolla, ricostruito recentemente dopo il terremoto, sono pronte ad accogliere 80 persone. Così come le tre palestre di Mirandola e quelle di Modena città. Temiamo per le strutture sportive e la piscina nella zona di Bomporto perchè anche il Panaro è in piena. Alle 24 ci sarà un nuovo bollettino della Protezione civile che deciderà il da farsi".

Mi piace · Commenta · Condividi



Placce a Francesca Colecchia, Florenzo Dimagli, Arianna Nerini e altri 6.



Scrivi un commento...

690 persone hanno visto questo post

Metti in evidenza il post

Straripano i fiumi, un disperso a Genova in Emilia paesi evacuati con l'elicottero

Medico travolto di ritorno da una visita. Emergenza a Modena per il Secchia

LUIGI SPEZIA

BOLOGNA — Una domenica di gravi emergenze per il maltempo, soprattutto al centro nord, tra Liguria, Emilia e Toscana. Alla periferia di Modena rompe l'argine ed esonda il fiume Secchia, nei territori già colpiti dal terremoto di due anni fa e la Protezione civile fa evacuare migliaia di persone, alcune addirittura tratte in salvo dall'elicottero. Piogge e temporali continuano a martoriare il Levante e il Ponente della Liguria, con frane, strade e ferrovie interrotte e un disperso, travolto dall'acqua di un torrente nell'entroterra genovese. Oltre che nello Spezzino, anche in Garfagnana e Versilia le piogge battenti hanno creato allarme e danni. Il tempo non migliorerà oggi e l'allerta della Protezione Civile riguarda ancora il Levante della Liguria, la Lombardia nord occidentale, vaste aree del Veneto e dell'Emilia, ma anche l'Abruzzo, il Molise e la Sardegna. Il ministro dell'Ambiente Andrea

Il ministro Orlando chiede lo stato di emergenza per le zone colpite, oggi ancora allarme

Orlando ha chiesto al presidente del consiglio Enrico Letta «di concedere lo stato di emergenza alle zone del maltempo a partire dalla Liguria, sicuramente la regione più colpita dalle piogge di questi giorni».

L'ALLUVIONE IN EMILIA

Migliaia di persone sono state costrette a lasciare le abitazioni, in alcuni casi prelevate con l'elicottero dei vigili del fuoco, dopo che attorno alle 7 di ieri mattina il fiume Secchia ha rotto l'argine a nord di Modena e ha inondato la frazione di San Matteo di Bastiglia. Sistema un flusso di 150 metri cubi di acqua al secondo, che ha investito anche Albareto e Bastiglia, dove la Protezione civile ha avvisato gli abitanti con altoparlanti di salire ai piani alti. Per l'impossibilità di chiudere la grande falla, è stato infatti di lasciare le case anche ai residenti dei paesi di Bomporto e San Prospero prima dell'arrivo

dell'ondata. Un'operazione che ha riguardato migliaia di persone. Sgombrata una casa di riposo, Villa Anna, nel comune di Modena. Allestiti ricoveri all'ospedale di Baggiovara, nelle scuole, in una palestra di Modena e a Mirandola, uno dei centri più colpiti dal terremoto. L'allarme continua oggi per la piena del Secchia e del Panaro:

otto ponti sono già chiusi. Chiamati ad aiutare gli abitanti, per alzare argini con sacchi di sabbia, anche cento cadetti dell'Accademia Militare di Modena.

LA FURIA DELLE ACQUE IN LIGURIA

Dopo il deragliamento nei giorni scorsi del treno a Andora per una frana, ieri le piogge in Liguria hanno creato fortissimi problemi. A Sessarego, nell'entroterra genovese, due uomini sono stati trascinati dalla piena del torrente Rio Poggio. Entrambi di 66 anni, Enrico Sciutto e Elias Kassabji, medico di origine iraniana, erano saliti da Genova a far visita al figlio del primo, convalescente. Sciutto si è salvato ma sotto choc non ha det-

to subito che con lui dentro il torrente era finito anche il medico, le cui ricerche sono così partite in ritardo. Ma la Liguria è stata colpita dappertutto. A Nervi uno smottamento ha minacciato i binari litoranei e la circolazione tra Genova e La Spezia è stata interrotta per alcune ore. Al confine tra Genova e Bogliasco, sei persone sono state evacuate da una palazzina, per una frana lungo la statale Aurelia. In provincia di La Spezia, soprattutto in Val di Vara dove nel 2011 ci furono sette vittime, sono state chiuse otto strade provinciali. Ma anche in provincia di Imperia sono rimasti isolati centinaia di persone nei paesi di Pigna e Castelvittorio.

LA TOSCANA FLAGELLATA

Frazioni isolate e strade chiuse in Garfagnana e in Lucchesia, dove nel pomeriggio è stato impedito il transito sulla statale del Brennero dirottando il traffico a Bagni di Lucca. Flagellata dalla pioggia anche la Versilia: allagamenti a

Nevicata record a Cortina, saltano le gara di coppa del mondo Capri isolata

Viareggio, Camaiore e Massarosa. Quattordici persone sgombrate da Serravezza, stato di allarme per il livello del lago di Massaciuccoli. Frazioni isolate anche in provincia di Massa Carrara e statale Aurelia chiusa vicino Pisa.

ALLERTA NEL RESTO D'ITALIA

Danni in Lombardia nell'Oltrepò Pavese, con frane che hanno indotto a chiudere alcune strade, soprattutto attorno a Voghera. A Milano allagamenti e molti interventi extra dei vigili del fuoco dopo giorni di pioggia costante. In Piemonte, sulle Prealpi biellesi, una slavina ha travolto due sciatori, salvati dal soccorso alpino. A Cortina, ancora rimandata la prova di Coppa del Mondo di discesa libera femminile, causa la troppa neve. Maltempo anche al Sud: interrotti i collegamenti tra Napoli e Capri, smottamenti in Irpinia e danni per vento forte a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
LUNEDÌ 20 GENNAIO 2014

Modena sott'acqua

In Liguria un disperso

● Esonda il Secchia intervengono gli elicotteri ● Burlando chiede lo stato di emergenza ● Si cerca un medico ● Sgomberi anche in lucchesia

PINO STOPPON
MODENA

La Liguria ha chiesto lo stato di emergenza e intanto si cerca il medico di Bogliasco disperso dopo una nuova giornata di piogge intense. Nella provincia di Modena due paesi sono stati coperti da un metro d'acqua dopo l'esondazione del fiume Secchia, con migliaia di persone in allerta. Il maltempo non dà tregua e la darà neanche per i prossimi giorni. Il ministro per l'Ambiente Andrea Orlando si è mosso chiedendo, come detto, misure speciali per le zone colpite.

In Liguria, dunque, la situazione più critica. A Sessarego, in provincia di Genova, sonle ricerche del 50enne sono andate avanti per tutta la sera dopo che il torrente Poggio ha rotto gli argini. Un secondo uomo è stato tratto a riva ed è ora ricoverato in ospedale in prognosi riservata: sulle rive del rio sono state installate alcune fotoelettriche per consentire le operazioni di ricerca.

A Genova la forte pioggia ha provocato una frana a Nervi e due villette sono state evacuate (vedi foto), sei gli sfollati. E soltanto in serata i vigili del fuoco hanno concesso la riattivazione di

In Emilia Romagna ha creato i maggiori problemi è stato il Secchia. Un centinaio le persone evacuate (alcune con gli elicotteri) dalle abitazioni nella zona di San Matteo di Bastiglia. L'acqua ha raggiunto anche Bastiglia (vedi foto), pochi chilometri a nord di Modena, dove si segnalano altre evacuazioni. Mette paura anche il Panaro, costantemente monitorato dalle protezione civile.

Disagi anche in Toscana. Anche la Versilia è finita sott'acqua. In alcune zone di Viareggio ci sono fino a 20 centimetri. A Pietrasanta e nell'Alta Versilia alcune frazioni sono isolate. Sono

circa una ventina i nuclei familiari che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni in tutta la provincia di Lucca. Disagi anche in provincia di Pisa.

Acqua alta a Venezia, con Piazza San Marco coperta da una quindicina di centimetri d'acqua e nevicata record a Cortina dove la discesa di Coppa del mondo è stata nuovamente annullata per le avverse condizioni meteo. Isolata, per la troppa neve, Madesimo in alta Valle Spluga mentre in Piemonte, nelle prealpi biellesi, una slavina ha travolto due scialpinisti, ma gli uomini del Soccorso Alpino sono riusciti a estrarli dalla neve.

un binario sulla tratta ferroviaria tra Genova Nervi e Recco, chiuso alle 13 per uno smottamento che solo per puro caso non ha provocato una tragedia immane. Nello spezzino per frane notturne la viabilità è fortemente compromessa: otto le strade provinciali chiuse, la maggior parte in Val di Vara e nella riviera. Gli abitanti dei comuni di Pigna e Castelvittorio, oltre mille in totale, sono isolati dopo che Provincia e Comune hanno emesso un'ordinanza che autorizza il transito nelle due arterie di collegamento dei paesi, solo ai mezzi di soccorso, a causa dell'alto rischio di frane.

la Repubblica
LUNEDÌ 20 GENNAIO 2014
14

● ALLARME MALTEMPO

Un disperso in Liguria.

Un disperso in un torrente in Liguria, l'esondazione del Secchia in Emilia Romagna; una nevicata record a Cortina. È la situazione di ieri al nord, con continui allarmi, chiamate, preoccupazione, tanto che il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha chiesto lo stato d'emergenza per le zone colpite, in particolare quelle liguri.

Nella regione governata da Burlando, infatti, ci sono state nuove frane nella notte sia nel Ponente che nel Levante. A Genova la forte pioggia ha provocato una frana a Nervi: due villette sono state evacuate, sei gli sfollati. Il traffico ferroviario è stato interrotto tra Nervi e Recco. Quindi un'improvvisa piena del Rio Poggio, frazione di Sessarego, ha travolto due uomini. Uno è riuscito a salvarsi, mentre il secondo è stato travolto dalle acque, con un ritardo nell'allarme e nei soccorsi a causa dello stato di choc dell'amico.

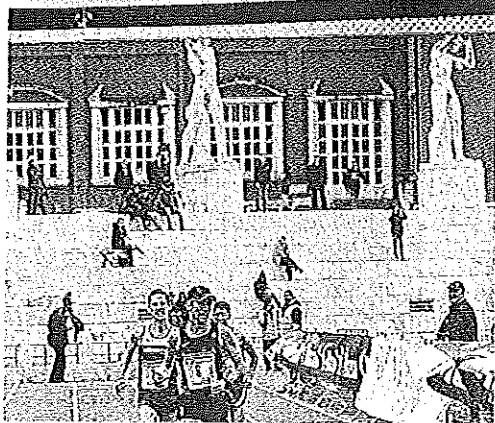
In Emilia Romagna, il fiume Secchia è esondato vicino a Modena, nella località Ponte dell'Uccellino. La Prefettura ha disposto l'evacuazione di circa 100 persone residenti in alcune frazioni di Bastiglia, Bomporto e Modena: i residenti sono stati prelevati dai vigili del fuoco in elicottero. Sfollata anche la casa di riposo Sant'Anna, che si trova proprio vicino all'argine dove il fiume è straripato. Danni anche in Toscana, in particolare in provincia di Lucca.

Esonda il Secchia

IL FATTO QUOTIDIANO DEL LUNEDÌ

ATLETICA RECORD DI PARTECIPANTI

MIGUEL



Oltre 7mila i partenti della manifestazione CIAMILLO

«Corsa di Miguel» La 10 chilometri più...corsa d'Italia

LUCA TEOLATO

■ Che la Corsa di Miguel avrebbe bissato ogni record precedente lo si è intuito subito. Alle 9, un'ora prima della partenza della 10 km dedicata all'argentino Miguel Sanchez, podista e poeta desaparecido, migliaia di persone già popolavano piazzale della Farnesina e le zone adiacenti per fare stretching e scaldarsi con una piccola corsetta: uomini e donne di tutte le età per promuovere, attraverso lo sport, i diritti e le libertà individuali. E record è stato. Oltre ai 5129 iscritti alla gara competitiva con la marcia, la non competitiva di 10 km e quella di 4 km si è superata quota 7mila. Per la 10 km più partecipata d'Italia è stato raggiunto un nuovo primato anche per gli arrivati al traguardo, superando i 4621 podisti dello scorso anno. Primo posto per gli uomini a Yuri Floriani (Fiamme Gialle) e per le donne ad Angela Rinicella (Esercito) moglie proprio di Floriani. Per la marcia ha trionfato per gli uomini Marco De Luca (Fiamme Gialle) e per le donne Melania Aurizzi (European Walking Team). A premiare i vincitori allo stadio dei Marmi Mennea, la moglie di Mennea, Manuela Olivieri, e Elvira Sanchez, sorella di Miguel.

Più di 7 mila iscritti e in 4.676 portano a termine la corsa agonistica. Vincono Yuri Floriani e Angela Rinicella

Corsa di Miguel, entusiasmo e doppio record

MAURILIO RIGO

DOPPIO record per "La Corsa di Miguel". Quest'anno la quindicesima edizione dell'evento ha stabilito il duplice primato di podisti iscritti alla gara (5.129 alla competitiva), e quello degli atleti che hanno portato a termine la prova agonistica che sono stati 4.676, record assoluto di arrivati per una 10 km italiana. Oltre all'alto numero dei runner che hanno dato vita alla sfida competitiva, si aggiungono i 2.500 partecipanti dell'amatoriale "Strazzismo" e un nutrito gruppo di marciatori, per un totale che ha superato le 7.000 presenze. La manifestazione è stata organizzata dal Club

Atletico Centrale, per ricordare il poeta-maratoneta argentino Miguel Benancio Sanchez, uno degli oltre 30.000 desaparecidos degli anni bui della dittatura: il via della corsa, dal piazzale della Farnesina, è stato dato dalla sorella di Miguel, Elvira Sanchez, accompagnata da Manuela Olivieri Mennea, vedova della "Frecia del Sud" Pietro Mennea, a cui era dedicata questa edizione. Che quella del 2014 fosse un'edizione speciale della "carrera" gli organizzatori lo avevano già intuito dai numeri, in aumento rispetto al passato, ma certo non immaginavano l'originale epilogo che ha visto tagliare il traguardo, per la prima volta nella storia della Corsa di Miguel, a moglie e ma-

rito: il vincitore della prova maschile è stato Yuri Floriani, portacolori delle Fiamme Gialle, mentre la vittoria nel femminile è andata ad Angela Rinicella, atleta dell'Esercito. Nel maschile il gruppetto di testa che ha fatto l'andatura per oltre metà percorso era composto da una decina di podisti ma negli ultimi 2 km si è ridotto a 7 e prima dell'ingresso allo Stadio dei Marmi Mennea, sono scattati Floriani, Passeri e Filali, che hanno dato vita a uno sprint finale risolto al fotofinish negli ultimi cento metri. Per un soffio l'ha spuntata Yuri Floriani davanti al vincitore del 2013, l'atleta dell'Aeronautica, Riccardo Passeri e terzo posto per l'algerino Tayeb Filali dell'Acsi Campidoglio Palatino. "E'

sempre un'emozione correre questa gara — ha dichiarato Floriani — perché oltre al motivo per cui viene organizzata, ossia per ricordare un atleta argentino, io corro per il mio amico Cosimo Caliandro (l'atleta scomparso nel 2011, a soli 29 anni) che l'aveva vinta nel 2007 e 2010. Il percorso è quanto di più bello si possa chiedere a una corsa su strada. Ho cercato di gestire bene il finale e sono riuscito a bruciare al fotofinish Riccardo, poi la vittoria di mia moglie è stata la ciliegina sulla torta". Nel femminile, alle spalle di Angela Rinicella, si sono piazzate Adelina De Soccio, delle Fiamme Gialle e Alessandra Testa, dell'Atletica Colosseo 2000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 20 GENNAIO 2014

ROMA

VI

Rifugiati a Roma, almeno 2500 vivono per la strada o in case occupate

Erano 1500 a giugno scorso. La situazione peggiora, aumenta il numero di coloro che non hanno un alloggio e non sono iscritti al sistema sanitario. L'allarme lanciato da Medici per i Diritti Umani che assiste i senza dimora

19 gennaio 2014

ROMA - Sono almeno 2500 i rifugiati che nella capitale non hanno un posto in accoglienza, né una casa e vivono in baraccopoli oppure in grandi edifici occupati e sovraffollati. Ai grandi insediamenti occupati, come la Romanina dove si trovano alloggiate mille persone, la Collatina dove ce ne sono 500 e il palazzo dell'ex Ispra di Piazza Indipendenza che ne contiene 500 fra cui molte donne e bambini, si sono aggiunti tanti micro insediamenti con condizioni invivibili. Fra questi ultimi, Ponte Mammolo e Colle Oppio, dove ci sono rispettivamente 100 e 50 persone. Molti sono costretti a dormire nelle stazioni metropolitane come Termini e Ostiense.

A lanciare l'allarme in occasione della giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati è l'associazione Medici per i diritti Umani che opera prevalentemente nelle città di Roma e Firenze, dove assiste persone senza dimora. Secondo Medu si tratta di migranti forzati che però non riescono a entrare nei circuiti di accoglienza statali o comunali. I dati si basano sull'attività dell'unità mobile dell'associazione fino a fine 2013. La situazione è peggiorata in modo esponenziale, considerato che i numeri di giugno 2013 attestavano 1500 rifugiati costretti a vivere per la strada.

Sui 731 pazienti visitati dai Medici per i diritti umani tra la stazione Termini, la stazione Ostiense e il centro di prossimità di Tor Marancia, l'87% era di nazionalità non comunitaria e il 56% era richiedente asilo o titolare di protezione internazionale. Per quanto riguarda i paesi di provenienza, i più frequenti sono il Mali, il Gambia, la Guinea, la Costa d'Avorio, la Somalia e l'Eritrea. "Sono particolarmente significativi i dati delle stazioni Termini e Ostiense" spiega Alberto Barbieri, coordinatore di Medu. A Termini i pazienti titolari di protezione o richiedenti sono stati 72, pari al 44% del totale. Di questi, 30 erano richiedenti asilo, 22 avevano la protezione umanitaria, 12 quella sussidiaria e 8 l'asilo politico.

Alla stazione Ostiense 29 i richiedenti asilo, 7 con il permesso di soggiorno per motivi umanitari, 22 con lo status della protezione sussidiaria e 14 titolari dell'asilo politico. In totale 72 persone, cioè il 37% del totale pazienti di Ostiense, erano titolari o richiedenti asilo politico.

Nel complesso, risulta che la metà dei rifugiati incontrati da Medu per le strade di Roma non è iscritta al servizio sanitario nazionale, pur avendone diritto, nonostante la maggior parte sia in Italia da più di sei mesi. "I tempi medi di attesa per iscriversi sono di due mesi, il diritto alla salute non è violato ma è comunque eroso, il sistema si presenta come una barriera invalicabile" continua Barbieri. Molti dei rifugiati visitati da Medu sono attesi di un posto in accoglienza e hanno già fatto domanda per questo allo sportello comunale di via Assisi.

"Questa situazione non è importante solo per Roma - precisa il coordinatore di Medu - la capitale è lo specchio del livello di accoglienza e di inclusione in Italia. Noi che lavoriamo per la strada vediamo una situazione davvero preoccupante. Almeno 2500 persone sono in condizione di precarietà abitativa, costretti a vivere in baraccopoli, tendopoli ed edifici occupati o sulla strada. Se si pensa a tutti i luoghi della vergogna, della mancata accoglienza che si sono succeduti a Roma negli ultimi vent'anni, come la Pantanella, l'Hotel Africa a Tiburtina, la buca di Ostiense con i rifugiati afgani, l'ex ambasciata somala di Via dei Villini, Selam Palace, l'edificio della Collatina, la baraccopoli di Ponte mammolo, i marciapiedi di Via marsala a Termini...sembra un déjà vu. Questa città e questo paese non riescono a uscire dall'ottica emergenziale". Secondo Barbieri "è un problema culturale di approccio al sistema, ma l'annunciato potenziamento del sistema Sprar che a Roma porterà ad ampliare il numero dei posti da 250 a 2500 è un'opportunità straordinaria per cambiare le cose". (Raffaella Cosentino)

© Copyright Redattore Sociale

La sostenibilità guarda all'Expo

Dallo «Stakeholder Forum» di Sodalitas tre cantieri di iniziative

Non profit



Antonella Tagliabue

Responsabilità in azione. Si può tradurre così l'obiettivo che la Fondazione Sodalitas si è data con lo "Stakeholder Forum", che riunisce più di 70 organizzazioni tra imprese, istituzioni, associazioni non profit e dei consumatori. L'obiettivo è rafforzare la coesione sociale, con un percorso che prevede di individuare progetti concreti per tutto il corrente anno, da presentare e condividere poi in occasione dell'Expo 2015.

I progetti saranno suddivisi in tre piattaforme tematiche: lavoro e occupabilità; comunità e territorio; ambien-

te, consumo e produzione sostenibile. L'iniziativa parte dalla convinzione che la responsabilità sociale sia un motore di sviluppo e che sia giunto il momento di passare ai fatti. Il metodo è la collaborazione e la condivisione, la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti in vista di un obiettivo comune.

Il 2014 è un anno di scadenze importanti in termini di responsabilità sociale. Si conclude il triennio 2011-2014, oggetto di specifica comunicazione dell'Unione europea, che rivedeva la strategia e la definizione di Csr (Corporate social responsibility) e prevedeva un programma di azioni multistakeholder, con l'obiettivo di creare valore condiviso, in termini di sviluppo economico, sociale e ambientale.

Da quella comunicazione ha preso spunto anche il Piano nazionale della responsabilità sociale d'impresa 2012-2014, elaborato dai ministeri del Lavoro e dello Svilu-

po economico dopo una consultazione pubblica e allargata. Nel corso dei prossimi mesi bisognerà sottoporre a verifica quanto previsto nei due documenti e procedere alla programmazione per gli anni a venire.

Nel resto del mondo, poi, il 2014 prevede un'agenda ricca di appuntamenti sulla Csr, congressi internazionali il

I PIANI D'INTERVENTO

I «tavoli» attivati riguardano lavoro e occupabilità, comunità e territorio, ambiente e consumi, con riguardo al 2015

cui focus sembra essere quello delle risorse: acqua, energia e cibo. È interessante notare che anche il dibattito sui temi del fare impresa responsabile si sta spostando verso oriente: Giacarta, Mosca e Mumbai ospiteranno nell'an-

no corrente grandi conferenze sul tema.

Quello della qualità dello sviluppo e della ricchezza è un punto fondamentale della discussione sulla responsabilità. Una ricerca condotta da Gfk Eurisko, presentata a dicembre in occasione del Forum di Sodalitas, ha rilevato come, negli ultimi quindici anni, a una crescita della ricchezza abbia fatto da contraltare una diminuzione dell'indice di benessere e soddisfazione personale.

L'aumento delle risorse disponibili si traduce in aumento della complessità e del rischio percepiti dalle persone, mentre perdono centralità e legittimità le istituzioni.

In questo quadro c'è una forte domanda di legami sociali, di condivisione e di coesione sociale che si esprime in molti modi, spesso nuovi. Come spiega Silvio Siliprandi di Eurisko: «L'offerta di solidarietà e partecipazione esistente si esprime in forme che non

riescono a soddisfare la nuova domanda, perché fa leva più su concetti di rinuncia e di critica che di valorizzazione degli individui. Inoltre la solidarietà per essere attrattiva deve essere pragmatica, di facile accesso, sostenibile, capace di creare relazioni e di far vivere delle esperienze».

Lo "Stakeholder Forum" è un'iniziativa che fa leva sulla fiducia nella volontà dei diversi attori di collaborare e partecipare costruttivamente. La sfida sarà quella di coinvolgere anche le imprese più piccole, che in tempi di crisi hanno meno risorse, anche dal punto di vista organizzativo, e fanno più fatica a vedere le possibilità di sviluppo collegate a percorsi di responsabilità e coesione sociale. «Superiamo l'idea del confronto permanente per dare inizio a progetti concreti», afferma Pierfrancesco Majorino, assessore alle politiche sociali del Comune di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Blog di Marina Sozzi](#) > Imprese, a prop...

Imprese, a proposito di responsabilità sociale e non profit

di [Marina Sozzi](#) | 20 gennaio 2014
[Commenti](#)

Più informazioni su: [Consumismo](#), [Imprese](#), [No Profit](#), [Terzo Settore](#), [Unioncamere](#).

Oggi si parla sempre più frequentemente, quando si ragiona di Terzo settore, di RSI (per i non addetti ai lavori, responsabilità sociale d'impresa).

La Commissione Europea, nel 2001, ha definito l'RSI come "L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate". Di che si tratta? Le imprese oggi sono chiamate a pensare non solo al profitto odierno, ma a tener conto anche del loro "impatto sulla società", ossia del **benessere di lungo periodo del territorio sul quale lavorano**: in termini di tutela dell'ambiente (sia per quanto riguarda il proprio operato, sia quello dei fornitori prescelti), di risorse umane (formazione del personale, orari flessibili, agevolazioni per madri lavoratrici, integrazione di lavoratori disabili), ma anche di **welfare e di servizi per i cittadini** (scuole, cultura, sport, giovani talenti, volontariato aziendale, sostegno alle Associazioni non profit che lavorano sul territorio).

E' proprio questo aspetto, lo scambio e la collaborazione delle imprese con le migliori realtà non profit, che interessa il Terzo settore, che ha perso i contributi pubblici ed è stato costretto a rivedere, in un processo di maturazione, le diffidenze nei confronti del profit. La responsabilità sociale rappresenta oggi il *trait d'union*, il **possibile riavvicinamento tra profit e non profit**.

Ma come incentivarlo? Unioncamere ha condotto più di un'indagine in Italia sull'atteggiamento delle imprese nei confronti del loro "impatto sociale", e ha constatato che troppe imprese ne hanno scarsa conoscenza e temono che si tratti di **un lusso che non possono permettersi**. La mia esperienza di raccolta fondi mi dà la stessa sensazione.

Nel cercare di indurre le imprese, anche medie e piccole, ad agire conformandosi a criteri di responsabilità sociale, Unioncamere Piemonte, ad esempio, ha messo l'accento sui tangibili vantaggi delle imprese, che consentono loro di essere competitive sul mercato. L'azienda responsabile gode infatti di **un migliore clima aziendale** e beneficia di una più forte motivazione dei dipendenti; viene percepita positivamente dalla comunità locale; migliora la fidelizzazione dei clienti e la propria reputazione; infine, trova più facilmente finanziamenti e credito.

Se le camere di Commercio stanno lavorando in modo eccellente nella **sensibilizzazione delle imprese**, e nell'organizzazione di convegni e incontri che presentano esempi di buone prassi alle imprese del territorio, occorre però anche chiedersi quale possa essere il **ruolo del cittadino** in

questo processo virtuoso. Per fare un esempio, quanti di noi hanno smesso di acquistare prodotti di ditte di cui era nota la prassi di sfruttare il lavoro minorile nei paesi poveri? Molti, spero. Ma forse ancora troppo pochi.

C'è, nello sviluppo di quest'attenzione, un potente e ancora non abbastanza praticato **modello di opposizione al cieco consumismo**. C'è un potere che avremmo e non usiamo, per pigrizia.

Cosa bisogna fare? Informarsi su ciò che acquistiamo e desideriamo, e poi comportarsi coerentemente, può essere un utile strumento per stimolare le imprese a intraprendere la via della responsabilità sociale; e per potenziare il loro interesse per gli enti non profit che lavorano sul medesimo territorio. Che ne pensate?